

Un lunghissimo applauso accoglie la replica di Occhetto che rilancia l'alternativa
Approvato il nuovo statuto: obbligatorio il voto segreto per gli organismi esecutivi

Occhetto sfida la Dc E a Craxi dice: ora devi scegliere

Questo partito in campo

LUIGI BERLINGUER

Abbiamo il segretario del partito, che in questo momento difficile ha il partito con sé. E non è cosa da poco. E abbiamo un'identità. Certo, c'è ancora molto da dire, e da fare, perché tutto si muove nella sinistra, e guai a definire un'identità statica. Questo congresso ci voleva proprio. Non è venuto a freddo, né ci ha colto imprevedibili, dopo quasi mesi di lacerata ripresa. E tuttavia ci voleva. Alla sua conclusione ci sentiamo più sicuri.

Avrebbe un errore nascondersi tutte le difficoltà che ci attendono per trasformare il consenso sulle ultime novità in azione pratica ed in capacità di attuare il nuovo corso da parte del partito nel suo tutto: ma questa è un'altra cosa. L'unità è ora alla prova dei fatti. Comunque c'è, e la dobbiamo utilizzare tutta per quel che essa significa.

Occhetto, il lungo applauso, l'entusiasmo del congresso, la fiducia che ha ripreso a circolare, sono qui. C'è il Pci, tutto, in campo. Con una politica autonoma e unitaria per la sinistra. Con la propria identità e una caparbia volontà di incontrarsi con tutte le altre forze di sinistra. Prima di tutto col Psi. La strada, insomma, sta nell'elaborazione autonoma, nostra, nel tessere un rapporto concreto, continuo, fattivo con la società in tutte le sue articolazioni. Certo c'è ancora tanto da fare, da pensare, persino di inventare. Ma con questo congresso il Pci un grande passo l'ha compiuto, con apertura, intelligenza, determinazione, e tanta dignità.

Con il suo intervento, che ha concluso la discussione politica al congresso, Occhetto presenta un partito compatto sulla linea dell'alternativa: una proposta politica unitaria rivolta all'intera sinistra perché si candidi alla guida del paese, rompendo la centralità dc, su un progetto di risanamento riformatore. «Il Psi deve scegliere e può farlo prima delle elezioni europee al suo congresso».

GIANCARLO BOBETTI

ROMA. Il Psi è posto di fronte alla scelta sull'alternativa. «Il giudizio di Craxi sul nostro congresso è stato costantemente negativo da apparte poco credibile». E anche la disputa sull'egemonia appare piuttosto una accusa per continuare, da parte socialista, a beneficiare della rendita di posizione che deriva dalla non-scelta in un sistema dei rapporti politici che è invece necessario cambiare profondamente. Il discorso di Occhetto, con il quale il Pci torna in campo da protagonista, è stato accolto al palazzo dello sport con grande entusiasmo, da un lunghissimo applauso

Sarà vietato fumare nelle riunioni del partito

VIETATO FUMARE. Sigarette, sigari, pipe banditi dalle riunioni di partito. Ieri sera è stato approvato dai delegati un emendamento allo statuto, presentato da Romano Viola, 48 anni, professore di filosofia al liceo di Bolzano. Ha vinto lui: ha avuto 343 voti a favore e 237 contro. Il voto ha spaccato il Palaeur. Anche la presidenza si è divisa: mentre Occhetto e Lotti votavano a favore, Petruccioli e D'Alema si schieravano contro. Il direttore dell'Unità ha polemicamente alzato il suo pacchetto di Marlboro; anziché la delega. E parecchi delegati fumatori aspettavano con voluttà l'ultima sigaretta di partito. Sarà il gusto del proibito.

I «genitori» di Raconigi ricevuti da Vassalli e Jervolino

Per Serena non ci sarà un decreto



Rosanna Giubergia con il piccolo Nazario
CINZIA ROMANO - ALLE PAGINE 9 E 8

Pavia Recuperati i corpi delle due ragazze

Sono stati ritrovati all'alba di ieri a Pavia, sotto le macerie della torre, i corpi di Barbara Cassani (nella foto) e Adriana Uggetti. Erano nello scantinato di «Vittadini», un negozio di scarpe e articoli sportivi i cui proprietari sono accusati per micidiale alla pioggia di macerie di venerdì scorso. Barbara e Adriana, ferme a guardare la vetrina, non hanno avuto scampo. Si scoprono altre lettere nei monumenti cittadini: anche la torre Belcredi rischia di cadere. A PAGINA 8

De Mita in difficoltà con Forlani sui tagli

La tela di Penelope del tagli alla spesa pubblica comprende anche un nuovo patto da siglare fra Dc e Psi sull'informazione tv. Ieri De Mita ha visto La Malfa, Cariglia e Altissimo eha avuto un lungo incontro con una volta delegazione della Dc, alla quale si sono aggiunti Agnes e Rossi, direttore generale e vicedirettore Rai. Oggi il consiglio di gabinetto e gli incontri con sindacati e Confindustria. De Mita sempre più in difficoltà, costretto a ritardare l'intero provvedimento. A PAGINA 11

Violenze a Washington Bush ci manda i marines?

Il presidente Usa George Bush pensa di ricorrere alla guardia nazionale, forse addirittura ai marines, per far cessare la spirale di violenza nelle strade di Washington. Dove dall'inizio dell'anno si sono registrati ben 114 morti. Un vero record anche per gli Stati Uniti d'America. Intanto la magistratura della capitale ha bloccato i comizi dei copricapo per i minorenziani. Ma la venuta in questa scelta del copricapo, ha detto il giudice Richer. A PAGINA 12

Presentato il rapporto Italia ambiente

È stato presentato ieri alla stampa, nel corso di un affollato incontro al quale hanno partecipato gran parte dei consiglieri della giunta provinciale, il rapporto 1988, dati, tendenze, proposte non è solo denuncia. Su ogni argomento affrontato la Lega ha già aperto o aprirà una vertenza. A PAGINA 12

SERVIZI ALLE PAGINE 4, 5, 6 E 8

Controllati altri nove dicasteri. Accertamenti su tremila casi sospetti

Assenteismo: ministri sotto torchio Il giudice ordina un nuovo blitz

Per il secondo giorno consecutivo blitz anti-assenteismo dei carabinieri nei ministeri romani, ieri è stata la volta di altri nove dicasteri, tra i quali la Difesa, gli Esteri e quello di Grazia e giustizia. Secondo voci, registrati i tassi di assenteismo tra il 25 e il 40%. Oggi un rapporto sarà inviato al magistrato. I sindacati criticano ancora l'iniziativa. Imitazione e polemiche nella «città burocratica» della capitale.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Nuovo blitz nei ministeri romani a ventiquattr'ore di distanza da quello di lunedì. Ieri mattina 230 carabinieri si sono presentati in altri nove ministeri, a caccia di assenteisti cronici, dopo l'inchiesta aperta dal sostituto procuratore Giancarlo Armati. Nel mirino degli inquirenti, stavolta, sono finiti la Difesa, gli Esteri, quello di Grazia e giustizia, l'Agricoltura, i Lavori pubblici, l'Ambiente, le Partecipazioni statali e l'Industria. Ora si sta vagliando la situazione di migliaia di impiegati, almeno tremila. Alcune voci a

sotto accusa. «Vogliono dare un'immagine negativa di noi statali proprio ora che si discute il nuovo contratto, per darci le solite due lire di aumento», dicono. I sindacati mantengono la loro più netta contrarietà verso l'operazione in corso, accusano la gestione «clientelare e immorale» del pubblico impiego da parte del governo. Un sostegno convinto all'iniziativa del giudice Armati arriva invece dal Pri, con un articolo su «La voce repubblicana». Per Gino Giugni, presidente della commissione Lavoro del Senato, il blitz avrebbe dovuto colpire «prima degli impiegati i loro capi». Le dichiarazioni del ministro Ciriaco Pomicino hanno invece sollevato irritazione tra i magistrati a palazzo di giustizia. «Gli stessi politici denunciano una situazione e poi si meravigliano se indaghiamo», commentavano alcuni magistrati.

MARCO BRANDO - A PAGINA 7

Scioperi in Corsica «Prigionieri» duemila turisti

Black-out dei collegamenti con la Corsica. Da una settimana sono fermi aerei e navi, la posta non viene distribuita, i negozi sono vuoti. I corsi protestano contro Rocard reclamando un'indennità insulare contro il carovita. Intanto ci sono duemila «ostaggi» della protesta, fra cui decine di italiani impossibilitati a lasciare l'isola. Un operaio Fiat è in gravi condizioni di salute.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSELLI

PARIGI. La protesta dei corsi sta mettendo in difficoltà Michel Rocard. Alla richiesta dei corsi di un'indennità insulare contro il carovita il governo di Parigi ha risposto proponendo l'apertura di un «negoziato globale». Ma gli isolani non ci stanno e stanno scendendo in piazza con una manifestazione che si teme possa degenerare in violenza. Se il dossier Corsica è il più spinoso sul tavolo di Rocard anche l'isola pagherà un prezzo altissimo in termini di guerra dei nervi. Soprattutto dopo che fioncano le dimissioni dei vacanzieri di Pasqua. Sono duemila le persone, tra cui decine di italiani, attualmente bloccate nell'isola. C'è anche un operaio della Fiat in gravi condizioni che deve tornare in Italia per curarsi: forse oggi sarà consentito il decollo a un aereo sanitario.

A PAGINA 9

Tragico errore a Sestri Ponente: emesse tre comunicazioni giudiziarie In ospedale le danno acido per morfina Paziente muore fra atroci dolori

Uno scambio di flaconi sul carrello dei medicinali, durante il giro serale in corsia, e una infermiera che soffre di carenze di olfatto, e per questo non si accorge dell'errore - somministra ad una anziana paziente acido acetico invece di morfina. Impossibile ogni rimedio e la poveretta è morta dopo tre ore di atroci sofferenze. L'agghiacciante vicenda nel reparto Medicina dell'Ospedale di Sestri Ponente.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHIERZI

GENOVA. Minerva Manin, una donna di 68 anni residente a Sestri Ponente, è morta per errore. Anzi: per una somma di errori; di coincidenza e di circostanze avverse che ha del tragico e dell'incredibile. Minerva Manin era ricoverata nel reparto di Medicina generale dell'Ospedale di Sestri, e le è stato somministrato per sbaglio acido acetico invece di morfina; così, nella notte di dome-

era stata trasferita al nosocomio di Sestri perché fosse più facile per i parenti assistere e starle vicino nella convalescenza postoperatoria. La tragedia - stando alla ricostruzione dei fatti messa a punto dalla polizia - è cominciata con una sbadagliata: una paziente deve essere sottoposta ad un esame clinico che richiede come reagente l'acido acetico ed una infermiera, Rosetta Baruzzo di 30 anni, dopo aver prelevato il flaconcino dall'armadietto in cui viene custodito, lo deposita sul carrello dei medicinali.

Poco dopo comincia il giro serale delle terapie; un'altra infermiera - Patrizia Sander, di 38 anni - porta il carrello di stanza in stanza e distribuisce secondo prescrizione farmaci e sedativi; arriva al letto

di Minerva Manin e dovrebbe somministrare per bocca alcune gocce di morfina, destinate a lenire i postumi dell'intervento chirurgico. Ma invece di prendere il flacone della morfina afferra quello - simile per forma e colore - dell'acido acetico. Il reagente, però, ha un odore acuto e inconfondibile, che dovrebbe, almeno in extremis, scongiurare l'errore. Ma l'infermiera Patrizia Sander soffre di carenze di olfatto e così non si rende conto dello scambio di flaconi. Prepara un cucchiaino di quello che lei crede analgesico e imbecca l'ignara e fiduciosa paziente. È questione di qualche secondo e l'acido comincia a bruciare la bocca, l'esofago e lo stomaco di Minerva Manin. Sono ustioni irreversibili e senza antidoto e i medici, ac-

GIANNINA SCHELOTTO

ad un cavallo bianco. Ricordo con struggente tenerezza il giorno in cui arrivò in istituto elegantissimo. Gli facemmo i complimenti e gli chiedemmo la ragione di tanta accuratezza. Lui non nascondeva il proprio compiacimento, si pavoneggiava ma con grande autoironia: «Vado a farmi fotografare. L'«Espresso» mi vuol mettere in copertina». Di quel settimanale divenne un brillante collaboratore. Scriveva articoli divertenti e raffinati, ma non strettamente scientifici. Un suo illustre collega, durante un pranzo ufficiale, gli rimproverò questo presentarsi «involto». «Vede professore», gli disse, «mentre convivia l'insalata va presentata sui giornali è come l'olio sull'insalata: se è troppo ungo». E così dicendo, raccontava divertito Musatti, il suo austero interlocutore si lasciò sfuggire l'ampollina dell'olio dalle mani procurandosi un'enorme macchia d'unto sui pantaloni. Non è un caso se anche

po' seccato nel constatare come una giovane signora fosse qualche volta più veloce di lui nel capire le cose. Ma della sua vecchiaia era una vigile controllore. «Mi guardo» diceva - e cerco di sorprendere in me certi segni di imbarbarimento. A volte, al mattino, mi svegliavo colpiti ritmi nella strada, e a tutta prima mi sembrava di essere a Venezia e poi so che quei colpi sono le gondole che si toccano e si urtano dall'onda. È tipico della vecchiaia ritrovarsi ogni tanto nella foto infantile, da bambino che si svegliava a Venezia». La più recente immagine che ho di lui è un'intervista televisiva sulla pornografia. Aveva i tubicini dell'ossigeno nel naso ed era magrissimo ma i suoi occhi mantenevano un fuoco antico e il suo discorso era più lucido e consapevole che mai. Credo sia stato il suo ultimo messaggio: «L'ultima volta che ho parlato con un medico e diceva tolleranza, tolleranza. Sarei fuggita con lui anche adesso, se solo me l'avessi chiesto, su un cavallo bianco, magari passando per Gorizia».

Sì, lo confesso, amavo Musatti

Sarei fuggita con lui, se me lo avesse chiesto. Eppure, quando lo conobbi, aveva già quasi ottant'anni, quasi il doppio della mia età di allora. Non sarebbe stata una fuga eroica sentimentale, ma un incantato cedimento all'inescussibile attrazione che la sua solare serenità esercitava su chiunque lo conoscesse. Il fascino che Cesare Musatti aveva su di me, non era quello classico del brillante docente sull'apprendista stregone (reputavo la scuola di specializzazione in psicologia all'Università di Milano), ma la sensazione che lui possedesse formule sconosciute e misteriose per interpretare la vita ed i suoi eventi. Le sue lezioni erano affollatissime e non solo dagli iscritti al corso. Venivano ad ascoltare persone di ogni età e restavano attentissime, mute, sia che lui illustrasse le pi e classiche teorie freudiane, sia che raccontasse con grande forza evocativa di quando, durante la prima guerra mondiale, era entrato in Gorizia in groppa